

BEAUTIFUL-MIND

Tutto quanto fa riferimento alla politica nel senso più alto del termine, come pure tutti gli aspetti relativi alla nostra società, a questa nostra nuova società liquida, complessa e spesso contraddittoria che peraltro offre anche impensabili nuove possibilità per tutti coloro che sapranno coglierne i segreti, le verità e le interconnessioni, evitando i tranelli, i pregiudizi e le paure individuali e sociali che sempre più incombono su di noi.

Le collane della Flamingo Edizioni sono state realizzate all'interno di un innovativo progetto terapeutico in ambito psicosociale e culturale.

Il merito di questo progetto è unicamente da attribuire ai nostri assistiti che si sono impegnati con grande professionalità e competenza nell'assunzione degli auspici e dei progetti dell'editore. Il ricavato delle nostre pubblicazioni è interamente devoluto a progetti culturali e psicosociali in questo ambito.

Il nostro auspicio è che questo nostro seme possa germogliare e trovare quindi supporto e consenso fra i nostri lettori, sostenitori, amici, come pure fra coloro che ancora non ci conoscono e che invitiamo calorosamente a voler rompere ogni indugio.

Progetto grafico

Laboratorio Creativo *I Giardini della Mente* (iGM)
della My Way Services SA - Bellinzona

Illustrazione di copertina di FLAMart

Prima edizione, ottobre 2020

© 2020 Flamingo Edizioni, Bellinzona
Via Lugano 2 – 6500 Bellinzona
www.flamingoedizioni.com

ISBN 9-788832-045239

Gianfranco Amato
Matteo Castagna
Daniele Trabucco

PENSIERI ERETICAMENTE CORRETTI

Prefazione

Prof. Avv. Augusto Sinagra

Introduzione

Orlando Del Don



Flamingo Edizioni

Prefazione

Il Volume per il quale mi è stata chiesta questa breve prefazione vede diversi contributi di uguale numero da parte di Autori di sicura competenza, capacità scientifica e, soprattutto, di grande onestà intellettuale.

Intendo per “onestà intellettuale” la capacità di rendere ragione e verità anche ad opinioni diverse, sempre che queste non si discostino da una corretta interpretazione del retroterra storico cui afferisce l’argomento trattato.

I tre Autori (G. Amato, M. Castagna e D. Trabucco) solo apparentemente affrontano argomenti diversi per contenuto o per “derivazione” storica.

Dico “apparentemente” perché tutti i contributi al Volume degli Autori prima citati seguono un criterio comune, una sorta di “reductio ad unum”.

L’“unum” cui si rivolge questo Volume è chiaramente riscontrabile nella individuazione del bene comune, nel “recupero” di valori comuni, ed ogni contributo è finalizzato alla realizzazione di uno Stato e di una comunità sociale che corrisponda al bene ed a valori comuni.

In altri termini, uno Stato, anche in senso ordinamentale oltre che politico, ed una società migliore dove l'individualismo non prevalga sull'interesse generale e dove l'interesse nazionale non debba cedere all'interesse egoistico di privati.

È in questa prospettiva che la diversità degli argomenti può dare l'impressione di una disorganica frammentazione. Al contrario, non solo dai titoli dei paragrafi comprensivi dei contributi redatti da ciascuno dei tre Autori, ma soprattutto dal contenuto, dalle idee espresse e dalla capacità di sistematicità ricostruttiva di ogni problema affrontato nella retrospettiva storica e nella prospettiva futura, emerge chiaramente, come si è detto, lo sforzo comune rivolto a un risultato comune.

Vi è ancora, tra i tanti, uno specifico profilo di interesse che il Volume suscita: molti degli argomenti trattati affrontano situazioni, eventi e personaggi anche della attualità.

Le tematiche ricorrenti concernono la religione cattolica, il falso "umanesimo", la famiglia, la cooperazione europea, la salute; come anche il problema del "cosmopolitismo" con il quale si vorrebbe mistificare una indiscriminata e illimitata "accoglienza" di genti straniere senza identità e delle quali nulla si conosce.

Ricorrono spesso i problemi connessi alla Chiesa cattolica oggi guidata da un Papa del quale sembrano instabili e molto singolari le coordinate dogmatiche, ma purtroppo chiare le intenzioni. E non mancano giuste ed esplicite critiche finalizzate al "recupero" di idee e di posizioni dichiaratamente contrastanti con l'attuale "politica" del Papa argentino.

Quanto precede più direttamente riguarda i contributi di G. Amato e M. Castagna. Qualche riflessione specifica deve essere rivolta ai contributi di D. Trabucco più marcatamente

di carattere giuridico (per sua formazione) oltre che politico.

È così che desta interesse la rievocazione di Carlo Alberto Biggini (“un costituzionalista da riscoprire”) o il problema della esposizione del Crocifisso in spazi e luoghi pubblici.

L’Autore da ultimo citato non si sottrae alla attualità giuridica della Unione europea con riguardo al noto Regolamento “Dublino III”, con specifica attenzione alla materia dell’asilo politico.

Sempre in una prospettiva giuridica si pongono i problemi, quantomai attuali, del recupero di una idea “corporativa” in termini di rappresentanza politica organica, e la critica al neoliberalismo in quanto causa della crisi attuale dello Stato costituzionale.

Più propriamente politici sono i temi della “demitizzazione” della “resistenza”, della democrazia e della italianità del confine orientale (tema questo affrontato anche da G. Amato come suo primo contributo al Volume, ancorché in termini generali e con riguardo alla attualità).

Di grande interesse è lo studio sulla “vera natura” del “potere costituente” e, venendo ancora all’attualità, di come gli eventi epidemici di quest’anno abbiano consentito, nella consapevole e delittuosa loro strumentalità, di instaurare un qualcosa di molto simile ad uno Stato di Polizia, attraverso la compressione di diritti e libertà personali pur solennemente enunciati nella Carta costituzionale in termini di garanzia assoluta.

In conclusione, si tratta di un Volume di straordinario interesse che conferma un principio fondamentale della vita sociale organizzata nella forma dello Stato: se non si conosce la storia non solo si perde l’identità, ma è impossibile

comprendere criticamente il presente ed è ben difficile costruire un futuro migliore.

Amaramente deve pur dirsi che come è difficile costruire un futuro migliore, è molto facile avviarsi, nella ingiustificabile inconsapevolezza, verso un futuro peggiore.

Come già è stato giustamente osservato, il male prevale per l'inerzia o l'indifferenza dei "buoni".

Questo Volume è stato scritto da Autori "buoni" e dunque, oltre a raccomandarsene la lettura (anzi, lo studio), ad essi va la gratitudine di chi si vuole rendere testimone di verità.

Prof. Avv. Augusto Sinagra
Ordinario di Diritto Internazionale e dell'Unione
Europea presso l'Università «*La Sapienza*» di Roma.
Avvocato del Foro di Roma

Gianfranco Amato
Matteo Castagna
Daniele Trabucco

PENSIERI ERETICAMENTE
CORRETTI

Introduzione

IL RITORNO DELLA STORIA

Del Senso e Significato dell'Essere Uomini

Questo lavoro collettivo è il risultato di una congruenza significativa, necessaria e sufficiente; una significazione di senso che solo ora sembra aver trovato corpo; e questo perché, essendo maturi i tempi, queste riflessioni possano ora consigliare e orientare tutte le persone di buona volontà e capaci di discernimento ma, soprattutto, tutte le persone capaci di essere anche e soprattutto “al di fuori dal gregge”.

Soggetti, questi, tanto eccezionale e preziosi – per la società e per la comunità intera – quanto rari e spesso soli nella loro (e nostra) ricerca. Mi ricorda – questo incipit e questo manipolo di amici, accademici e professionisti di vaglia che si sono cimentati in questa impresa – la difficile e straordinaria esperienza intellettuale, sociale ed esistenziale, dello psicanalista francese Jacques Lacan quando, nauseato dalle derive di quella che era diventata la psicoanalisi francese e internazionale di quegli anni (si parla degli anni sessanta del secolo scorso), decise contro tutto e contro tutti di rifondare le sue basi su un terreno sano, fertile e solido. Egli allora così vergò il suo atto fondativo:

Fondo – solo come sono sempre stato nella mia relazione con la causa psicoanalitica – l'École Française de Psychanalyse, di cui, per i prossimi quattro anni, dei quali niente al presente mi vieta di rispondere, garantirò personalmente la direzione. Questo titolo rappresenta, nelle mie intenzioni, l'organismo dove deve svolgersi un lavoro che, nel campo aperto da Freud, restauri il vomere affilato della verità e riconduca la prassi originale da lui istituita con il nome di psicoanalisi a quel che al mondo le spetta – e che con una critica assidua vi denunci le deviazioni e i compromessi che smorzano il suo progresso degradando il suo impegno. [...]

Ecco allora qui raccolti i contributi di tre autori eccellenti, che bene illustrano e scavano nello scenario socio-politico e psico-antropologico, nonché storico-sociale contemporaneo, mettendo in risalto le mistificazioni, le ipocrisie, le derive e gli scenari asfittici – e talvolta perversi – di una realtà sociale, la nostra ma non solo, che a molti sembra oramai (fortunatamente a torto) un destino tanto infausto quanto ineluttabile; uno stato disperato e insensato di ipossia e insignificanza esistenziale.

Gli interventi qui raccolti si caratterizzano per uno stile proprio e per un rigoroso livello argomentativo, pur nella eterogeneità dei temi trattati, che toccano e mettono a nudo le questioni centrali del nostro essere persone dotate di pensiero, coscienza, desiderio, del nostro essere oggetti etici, morali, soggetti storicamente e antropologicamente bisognosi di trascendenza, senso e significato, non riducibili alla somma dei nostri meccanismi fisiologici e biologici. Soggetti dotati di cervello, certamente, ma anche di una mente e di un inconscio, e che non si lasciano certo mettere nel sacco da artifici retorici, sottili inganni, sofisticati *escamotage* e tranelli cognitivi da

imbonitori “circensi” che pullulano oramai dentro e fuori le istituzioni politiche, le accademie e i centri di potere, e che vorrebbero asservire e ridurre l’uomo alle sue componenti biologiche, fisiologiche, genetiche e al suo profilo/identità digitale.

L’Essere dell’Uomo, infatti, non può e non potrà mai essere in nessun caso addomesticato, asservito e ridotto ad un algoritmo, a un’ideologia, una contingenza o un’idea – seppur anche (talvolta) ipnoticamente seducente e pacificante, surrettiziamente condivisa e promossa in modo incalzante e insinuante con gran dispiegamento di mezzi e risorse (che includono anche i potentissimi mezzi di comunicazione di massa che sono quelli della nostra contemporaneità).

Ecco che allora i più scottanti, incontornabili e non negoziabili temi/argomenti vengono al pettine... Dolorosamente al pettine: impegno sociale, valori, giustizia, ricerca della verità, fede, Religione, legalità, rispetto delle regole e della libera e corretta informazione. E, ancora, concetti centrali come quelli di Nazione, Stato, cittadinanza, sovranità nazionale, sicurezza e privacy. Per non dimenticare poi tutte quelle questioni riferite alle derive connesse alla “disumanizzazione soft” del soggetto e alle forme di riduzionismo ad esse legate, con la concezione meccanicistica e la “cosificazione” dell’Essere dell’Uomo, defraudato e privato così anche, fra l’altro, della sua componente teleologica, metafisica, trascendente.

Una deriva inquietante, questa, che vorrebbe promuovere una visione dell’uomo sempre più parziale e che lo riduce alle sue componenti genetiche, biologiche e alla sua profilazione digitale. Senza dimenticare poi le tematiche relative alle mistificazioni della nostra storia, che sarebbe ora e tempo di

contestualizzare in modo sereno e oggettivo, o quello che potremmo chiamare un processo di divinizzazione della Tecnica moderna, che vorrebbe mettere a tacere le menti o, ancora, il concetto stesso di democrazia – oramai quasi una parola vuota – con le sue derive e cioè quelle dell’“Uomo massa” e della sua “indifferenza per la verità” (ma sarà proprio così?).

Ma non è ancora finita qui. Basti allora ricordare i temi che riguardano poi il gran caravanserraglio legato alla globalizzazione e alle sue derive, alla post-verità e al post-umano o alla inquietante mutazione antropologica esercitata subdolamente sugli individui trasformati da *homini juridici* a *homini oeconomici*. Con ciò, quasi necessariamente, si raggiungono poi pure vette di narcisismo patologico, che coinvolgono inevitabilmente anche il sapere e la scienza con pericolose assurdità che giungono fino al riduzionismo scientifico della ragione e che, in un crescendo di illusione e distorsione cognitiva, inducono poi molti a credere di essere loro il Creatore, Dio stesso.

Non vengono peraltro poi dimenticati in questa trattazione i temi legati alle Libertà personali e alle condizioni di non-libertà che sempre più sembrano essere, ancora ora, da molti ambiti.

Ma la società è talmente cambiata in questi ultimi anni che non possiamo non osservare con sconcerto anche i profondi cambiamenti che hanno toccato la Chiesa ufficiale (di Papa Bergoglio), la quale appare sempre più coinvolta politicamente e socialmente, sempre più invischiata nell’immanente e in diatribe che poco hanno a che vedere con la sua millenaria ragion d’essere e con la nostra cultura/tradizione. Trasforma-

zione, questa, che ha mutato il sacerdote in una specie di assistente sociale e la Chiesa stessa e in una specie di ONG. Con peraltro l'aggravante che in questa nuova "missione" essa abbia però fallito e continui a fallire miseramente avendo disatteso completamente il bersaglio, e questo poiché essa non si rende purtroppo conto di essere agli antipodi dei bisogni dell'Uomo, essendosi in tal modo posta in una posizione sempre più critica e indifendibile, laddove questa si rende complice della dilagante disumanizzazione e del declino di una società che pone come valore primario il profitto e la mercificazione dell'uomo stesso (la sua "cosificazione"): e questo, permettetemi l'espressione colorita, alla faccia di ogni etica e di ogni principio morale! Con ciò sacrificando poi anche impietosamente – è bene aggiungere – i tre principi che sono il fondamento della nostra civiltà, della nostra cultura e della nostra storia: e cioè Dio, Patria e Famiglia. Tutto questo, sia detto ancora una volta, in nome della globalizzazione che in tal modo annienta il fondamento ideale, morale, psicologico, storico, sociale e antropologico della vita umana e di ogni civiltà. Insomma, più che una società senza padri e senza Padre, una società liquida dove domina lo scientismo, il sincretismo il relativismo, l'anomia, l'indifferenziazione e il vuoto narcisismo. Una bi-dimensionalità senza spessore e prospettive, dove un opaco e algido orizzonte di immanenza soffoca e aliena l'uomo nella sua prigione dorata fatta di edonismo, materialismo, globalismo, pragmatismo, narcisismo, razionalismo e omologazione disumanizzante. Questa gabbia dorata in cui è imprigionato l'uomo contemporaneo è quindi apparentabile ad una specie di presente continuo, senza differenze, senza prospettive, senza passato e senza futuro,

senza storia. Un mondo e una realtà fittizie, una triste e vuota commedia che si ripete senza senso e senza fine su un enorme e rigidamente programmato palcoscenico, dove tutto è ridotto alla pura espressione fenomenica, sulla scorta di uno squallido e impersonale “Truman Show”, sempre ai confini e al di qua della Realtà; realtà che, ad un certo momento, nessuno ricorderà più cosa essa sia (stata) e comporti e che non verrà quindi neppure più cercata e rivendicata. Questa è la disumanizzazione e alienazione di cui dobbiamo aver paura, giacché noi tutti siamo uomini e soggetti di senso in quanto liberi, appartenenti ad un popolo, a un suolo e a un passato riconosciuto e riconoscibile.

È però chiaro che ciò fa paura a coloro che vogliono spazzare via ogni differenza, ogni forma di pensiero, di consapevolezza, di conoscenza, ogni forma di movimento popolare, ogni aspirazione ad un nuovo Rinascimento. Questo errore in cui sono caduti i nuovi padroni del mondo è un abbaglio diabolico o, meglio, un inganno cognitivo, che dobbiamo ora avere il coraggio di denunciare e scardinare. Questo errore è insito nel fatto che si vuol far credere che tutta la complessità e varietà della vita umana possa essere ridotta, semplificata e spiegata riducendola e riportandola alle dimensioni, alle possibilità e alle capacità intellettuali dell'uomo contemporaneo e ai suoi – ahimè – ristretti orizzonti cognitivi attuali. L'Uomo che si erge a misura di tutte le cose pretende infatti, in ultima analisi, di ridurre tutte le cose alla misura delle sue capacità e del suo potere su di esse: un neo-totalitarismo disumano e tanto più pericoloso in quanto subdolo e a suo modo seducente.

Ecco, questo è quanto gli autori hanno voluto tematizzare e

portare alla superficie della nostra coscienza. Non tanto per giudicare e stigmatizzare lo stato di confusione e la rotta di collisione di una società, la nostra, profondamente iniqua, inquietante, acefala e senza prospettive per tutti noi. No, lo scopo è invece quello di offrire spunti di riflessione a tutti quei lettori preparati, liberi, attenti e sensibili, perché saranno loro a trovare le soluzioni e a dare ancora speranza all'umanità. Loro i nuovi leader del futuro prossimo. Ne sono convinto e ne siamo convinti. Non bisogna quindi mai rassegnarsi alle contraddizioni e al vuoto del presente e dell'Esistente, a quello che oggi va di moda chiamare "sano realismo"; perché le soluzioni ci sono, sempre, a patto di saper pensare... Liberamente e consapevolmente. E il giorno – ma solo in quel momento! – in cui abdicheremo al pensiero, allora e solo allora avremo perso, e la nostra fine sarà segnata. Ma fino ad allora e prima di allora, il mondo e la società torneranno ad essere normali, perché la storia è tornata. Perché la nostra storia, la storia dell'uomo, con le sue differenze e le sue esigenze singolari, i suoi sogni, i suoi desideri, le sue speranze, la sua libertà, tutto ciò è insito e resiste sempre e ancora nella sua memoria e nel suo inconscio individuale e sociale. E finché questi saranno il motore della sua mente e del suo desiderio, beh, ci sarà progresso ma, soprattutto, un futuro desiderabile in quest'avventura individuale e sociale chiamata Vita. Affinché questa nostra Esistenza abbia ancora un senso e sia ancora degna di essere vissuta.

Prof. dr. Orlando Del Don
Medico e psicoanalista

I

Gianfranco Amato



Gianfranco Amato, avvocato, opera nel campo della bioetica da venticinque anni. È conferenziere a livello internazionale in tema di famiglia, ideologia gender e diritto naturale. È presidente dell'organizzazione Giuristi per la Vita, un gruppo di avvocati, magistrati e docenti universitari di diritto che operano a livello legale in difesa del diritto alla vita, alla famiglia e alla libertà d'educazione. È fondatore e presidente del movimento *Nova Civilitas* per il recupero e la difesa delle radici cristiane della civiltà occidentale attraverso una presenza attiva nell'ambito della cultura, delle opere e della politica. Ha ottenuto il premio "Testimoni 2014" dalla Fondazione *Fides et Ratio*, e il premio internazionale all'Impegno Sociale 2015 intitolato alla memoria dei giudici martiri Rosario Livatino, Antonino Saetta e Gaetano Costa, e conferito a coloro che si battono, con sacrificio e rischio personale, per un impegno sociale improntato ai valori della vita, della giustizia, della verità e della fede, in difesa della legalità, del rispetto delle regole, della divulgazione di un'informazione libera e corretta.

I.1

Difendere i Confini della Patria

Stabilisce l'art.52 della nostra Costituzione che la difesa della Patria è un «sacro dovere». Sì, utilizza proprio l'aggettivo “sacro”. La Corte costituzionale ha specificato che la sacralità deriva dal fatto che siamo di fronte ad un «dovere collocato al di sopra di tutti gli altri e che nessuna legge potrebbe far venir meno», e che «proprio perché sacro (e quindi di ordine eminentemente morale) si collega intimamente e indissolubilmente all'appartenenza alla comunità nazionale identificata nella Repubblica italiana». È una questione di appartenenza e identità.

Pare che oggi questo senso della “sacralità” si stia sempre più affievolendo. E non mi riferisco solo alla questione dei porti chiusi e dell'invasione migratoria. Ci sono aspetti ancora più gravi.

Mi riferisco, per esempio, al fatto che l'Algeria si sia annessa unilateralmente una porzione di acque internazionali al confine con le acque territoriali italiane attraverso un'operazione che non ha precedenti sul piano internazionale. A lanciare la denuncia è Mauro Pili, leader del movimento sardo Unidos, che è in possesso del provvedimento con cui le istituzioni algerine hanno proceduto a questa spregiudicata